

Forlì

## Lotta al Covid-19



L'arrivo dei nuovi vaccini, tramite un furgone delle Poste, è stato scortato dai carabinieri. Nelle foto di Cristiano Frasca, a sinistra l'ingresso in ospedale; in basso, il tragitto sul carrello e, sopra, le fiale conservate in frigorifero



IL SINDACO ZATTINI

**«Avere un punto vaccinale in città è indispensabile per la tempestività e la buona riuscita della campagna»**

## In ospedale ecco i nuovi vaccini Iniezioni da febbraio alla Fiera

Ieri per la prima volta è arrivato il siero targato Moderna. I sanitari non dovranno andare più fino a Cesena

A partire dai primi di febbraio, sarà operativo un nuovo punto per le vaccinazioni Covid-19 alla Fiera, in via Punta di Ferro, che servirà tutto il distretto forlivese. È lì, verosimilmente, che saranno iniettati i vaccini targati Moderna, arrivati ieri: alle 16.45 il furgone delle Poste ha raggiunto l'ospedale di Vecchiavazzo, scortato dai carabinieri. Lo scatolone contenente circa 15 confezioni (l'Ausl non ha reso noto quante fossero le dosi) è entrato nel padiglione 'Morgagni', quello centrale. Poi il vaccino è stato conservato all'interno della farmacia ospedaliera. Il vaccino di Moderna (che viene conservato a -20° contro i -80° del primo tipo distribuito) verrà iniettato presumibilmente in febbraio. Non prima, visto che prima bisognerà completare per i sanitari le vaccinazioni

Pfizer-BioNTech, che richiedono una doppia somministrazione. Per quanto riguarda il vaccino di Moderna ne sono arrivate, in Emilia Romagna, 131mila dosi. Verranno utilizzate per fare i vaccini dedicati alle strutture socio-assistenziali. Altri 43.875 vaccini Pfizer-BioNTech sono in arrivo tra lunedì e mercoledì prossimi e altre 4.900 dosi di Moderna per la fine del mese, indicativamente tra il 25 e il 27 gennaio: sono questi i prossimi approvvigionamenti per la regione. Un flacone di Moderna permette di effettuare 10 somministrazioni, a fronte delle 6 possibili con il prodotto di Pfizer, ed è già pronto all'uso, senza richiedere quindi alcuna operazione di diluizione. Le due iniezioni devono essere effettuate a distanza di 28 giorni l'una dall'altra, e per il vaccino Moderna

l'età minima è 18 anni, mentre quello Pfizer arriva fino a 16.

Per quando verranno iniettati, ci sarà un punto di vaccinazione a Forlì: la nostra città era rimasta finora esclusa. Fino ad ora medici, infermieri e altro personale sanitario residenti nel Forlivese si sono vaccinati alla Fiera di Cesena. «Era una condizione necessaria e indispensabile per garantire la buona riuscita della campagna vaccinale - ha detto il sindaco Gian Luca Zattini -. In questa prima fase, la tempestività e la capillarità nell'erogazione del vaccino sono i due elementi decisivi nel percorso di immunizzazione delle categorie più fragili e dei sanitari. Per sconfiggere il virus e garantire la tenuta del nostro sistema sanitario, occorre mettere in campo risorse straordinarie, sia in termini di professionalità che di strutture. Il fattore tempo, l'ap-

provvisionamento e la logistica saranno determinanti nella battaglia contro il Covid. Consapevoli di tutto questo, in queste settimane abbiamo intrapreso con i rappresentanti dell'Ausl di Romagna un percorso condiviso per l'individuazione di un punto vaccinale anche nel nostro comune».

Sul tema vaccinazioni interviene l'assessore comunale al welfare, Rosaria Tassinari: «L'attenzione riservata da questa Amministrazione al piano vaccini è altissima - dice -. Stiamo monitorando, in sinergia con l'Igiene Pubblica, non solo i tempi e le modalità di somministrazione delle dosi disponibili alle categorie più fragili e ai sanitari, ma anche la logistica, l'approvvigionamento, lo stoccaggio e il trasporto del vaccino anti Covid. Gli ospiti e gli operatori delle Cra sono la nostra priorità».

«In assenza di una legge come si deve comportare il datore di lavoro nei confronti del personale che si rifiuta di essere vaccinato? Il problema è urgente per le numerose cooperative che svolgono servizi essenziali negli ospedali, nelle case di riposo e nei luoghi di cura». Lo ha chiesto Legacoop Romagna, colosso con 400 associati, in una nota. Il parere degli esperti della società di consulenza Federcoop Romagna è che «il lavoratore che rifiuta il vaccino può essere considerato temporaneamente inidoneo alla mansione. Le conseguenze possono essere lo smartworking o il cambio di mansione, ove possibile, ma

Legacoop lancia l'allarme e chiede l'obbligatorietà per legge

## «Il lavoratore che non si immunizza può essere spostato o sospeso»

anche la sospensione senza retribuzione. Se tale inidoneità si protrasse nel tempo, si potrebbe giungere al licenziamento per motivi oggettivi». Nei prossimi giorni Legacoop Romagna, in collaborazione con Ausl Romagna, avvierà una campagna informativa specifica per sensibilizzare al vaccino i circa 5000 addetti delle cooperative asso-

ciate impegnati nel settore socio sanitario e dei servizi.

Contestualmente, Legacoop chiede una legge per introdurre l'obbligo vaccinale. Si tratta di una presa di posizione corroborata dal parere di esperti. Serve una legge ad hoc, è il senso della presa di posizione del colosso della cooperazione, per garantire l'obbligo vaccinale, «di

fronte a una pandemia sempre più fuori controllo e a una percentuale (fortunatamente non alta) di addetti ai servizi pubblici essenziali che manifestano diffidenza per l'unico trattamento che può riportare la situazione alla normalità». Legacoop Romagna ha deciso di rivolgersi ai rappresentanti in Parlamento dell'Emilia-Romagna e di tutto il Paese.



Una dose di vaccino Pfizer pronta per essere inoculata

# «Il 'Moderna' va separato dall'altro Somministriamo in luoghi diversi»

Sambri, direttore del laboratorio di Pievesestina paragona i due sieri: «La differenza è solo nella praticità come la temperatura. La durata della protezione? La capiremo con il tempo, ma non c'è un piano B»

di Elide Giordani

**Quante** delle dosi del vaccino anti-Covid della casa farmaceutica statunitense Moderna arriveranno in Emilia-Romagna, dopo le prime 7.400 giunte ieri? Secondo il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia del Laboratorio Unico di Pievesestina, l'averne un bel numero di abitanti sopra gli 80 anni, almeno in questa occasione, dovrebbe portare un vantaggio alla nostra regione. Ma la tempestività della somministrazione, anche in questo caso, giocherà un ruolo decisivo.

**Dunque, professor Sambri, quando si potrà avviare qui da noi la vaccinazione con il mRNA-1273 del Moderna?**

«È una questione di organizzazione. L'importante è non mescolare i due vaccini poiché i richiami per Moderna e per l'altro vaccino la cui somministrazione è già in atto, ossia Pfizer-BioNTech, sono diversi. L'una dopo 28 giorni l'altra dopo 20».

**Quale può essere la strategia?**

«Fare le seconde dosi del Pfizer insieme alle prime del Moderna, oppure separare le due somministrazioni anche da un punto di vista logistico. Il meccanismo della somministrazione comun-

**VERSO LA NORMALITÀ**

**«Il virus ci terrà ancora in ostaggio per quattro-sei mesi, con la prova del nove il prossimo inverno»**



Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia a Pievesestina

que è lo stesso, anche se la logistica di Moderna è più semplice, poiché ha una temperatura di conservazione più gestibile».

**Altre differenze?**

«La modalità di stabilizzazione della molecola Rna messaggero, di cui tuttavia non conosciamo la sequenza poiché è coperta da brevetto. Sappiamo però che l'unica componente di entrambi è la proteina S che ospita l'infezione cellulare. Hanno ambedue lo stesso bersaglio e la stessa protezione. Ambedue

sono in una capsula lipidica».

**Le reazioni ai due vaccini sono uguali?**

«Immagino di sì, anche se i contenitori lipidici sono leggermente diversi. Le reazioni comunque sono limitate, al massimo come quelle della vaccinazione antinfluenzale».

**Quali novità, invece, sul vaccino AstraZeneca/Oxford?**

«Arriverà nel momento in cui le autorità europee daranno il via libera al suo utilizzo. Al momento è stato somministrato solo

nel Regno Unito, per l'Europa va verificato e autorizzato. Ci vorrà ancora qualche mese».

**Ha il vantaggio di non richiedere l'iniezione di richiamo.**

«Ma sui dati dell'effettiva protezione non c'è ancora nulla di pubblicato. Credo che l'atteggiamento di prudenza dell'Agenzia Europea dei Farmaci sia opportuna. Per gli altri due sappiamo esattamente che efficacia hanno e come si comportano».

**Per quanto tempo ci immunizzano i vaccini ora disponibili?**

«Pfizer ha dati a quattro mesi, per Moderna ho letto due anni, ma onestamente credo che nessuno oggi possa sostenerlo con precisione».

**Non è troppo scarsa una protezione di quattro mesi?**

«Scarsa, ma gli studi realizzati ad ora sugli Pfizer sono iniziati quattro mesi fa e ci dicono che ad oggi chi ha cominciato a fare il vaccino ha ancora l'immunizzazione, procedendo sapremo con esattezza quanto dura. Per Moderna iniziamo ora. Non dimentichiamo che in Italia abbiamo già vaccinato 600 mila persone contro un virus conosciuto non più di un anno fa. Del resto, per tornare ad una normalità, non abbiamo un piano B. Dobbiamo vaccinarci. Se dura quattro mesi lo rifaremo ogni 4 mesi, se dura 18 ogni 18 mesi».

**Cosa aspettarci a campagna vaccinale avanzata?**

«Pensare che questo virus scompaia così com'è arrivato è semplicistico. Il Covid-19 è entrato nel bagaglio dei virus che ci infettano. Ci terrà ancora in ostaggio per quattro-sei mesi, anche se ci sarà una riduzione della sua trasmissione. Poi la prova del 9 ci sarà in inverno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COME FUNZIONA**

**Con il secondo tipo si fanno più punture**

Scorte, età dei pazienti, preparazione della siringa: ecco tutte le differenze

**1 Il primo tipo**  
Il primo vaccino a essere pronto è stato quello prodotto da Pfizer-Biontech: è stato inoculato per la prima volta il 27 dicembre agli operatori sanitari. Ne arrivano a breve altre 44mila dosi in regione

**2 Ora la novità**  
Ieri sono arrivate 7.400 dosi del secondo vaccino, il Moderna, in tutta l'Emilia-Romagna. Altre 4.900 entro fine mese. Per la nostra provincia è conservato all'ospedale Pierantoni-Morgagni

**3 Le differenze**  
Il Pfizer si conserva a -80°, il Moderna a -20°. Con quest'ultimo l'età minima per vaccinarsi sale da 16 a 18 anni. Ogni flacone di Pfizer permette 6 vaccinazioni, il Moderna 10. E non va diluito

**4 Quanto dura?**  
Pfizer necessita di richiamo dopo 20 giorni e dovrebbe coprire per 4 mesi. Moderna avrà una seconda puntura dopo 28 giorni e avrebbe una durata di due anni. «Ma questi dati andranno verificati»

**5 Dove si va?**  
Per ora tutti i sanitari vanno a Pievesestina per il Pfizer. A febbraio ci sarà il Moderna alla Fiera di Forlì. Da valutare altri punti di somministrazione

**Sei** i morti per il Covid in provincia: si tratta di un 88enne di Forlì, di un coetaneo di Santa Sofia e di un 80enne di Meldola, di una 82enne di Castrocaro, di un 84enne di Cesena e di una 88enne di Mercato Saraceno. L'88enne santosofiese era ospite della Drudi di Meldola ma da oltre 20 giorni era in cura all'ospedale. I nuovi positivi sono 116, di cui 51 nel nostro territorio. Di questi 30 a Forlì, 6 a Bertinoro, 5 a Castrocaro, 4 a Forlimpopoli, 3 a Dovadola, 2 a Meldola e uno a Civitella; 96 invece le guarigioni.

**Sono due** i casi di positività nelle scuole: si tratta di un docente

Il bilancio: decessi anche a Santa Sofia, Meldola e Castrocaro

## Ieri sei morti in tutta la provincia Calano i pazienti in Rianimazione

della scuola dell'infanzia Quadri-foglio di Forlì e di uno studente della scuola elementare De Amicis di Meldola. A Modigliana, informa il sindaco Jader Dardi, «tutti i bimbi della sezione 'Farfalle' dell'asilo nido sono risultati negativi. Un sospiro di sollievo per tutta la nostra comunità e un abbraccio a tutti i bimbi e alle loro famiglie».

**Nella settimana** dal 4 al 10 gennaio si sono verificate in Romagna 3.742 positività su un totale di 33.687 tamponi, con una incidenza dell'11,1%, in linea con i sette giorni precedenti. Su questo specifico indicatore, si registra, nell'ultima settimana, un calo in tutti i territori tranne Cesena. Per Forlì è sceso dal 10,3 al 9,8%. La percentuale di asin-

tomatici media romagnola è sul 40%, mentre a Forlì e comprensorio è del 25% (dato simile a Cesena: 26%). La performance dei tempi di refertazione dei tamponi entro le 48 ore si attesta sull'89%, sostanzialmente in linea con la settimana scorsa.

**Per quanto riguarda** l'indicatore relativo alle persone ricoverate, a fine della scorsa settimana

la quota di 619 ricoveri mantiene l'azienda oltre il livello rosso del Piano ospedaliero Covid; in calo però i ricoverati nelle terapie intensive, sia in valore assoluto (44 contro 41) sia in percentuale rispetto al totale dei ricoveri: 6,8 contro 7,3.

**«Nonostante** l'inizio delle vaccinazioni - commenta il direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini -, resta indispensabile mantenere altissima la guardia e rispettare le linee guida relative alle pratiche per cercare di limitare il rischio di contagio. I dati dei ricoveri devono calare, altrimenti rischiamo di mettere a repentaglio l'attività anti-Covid».

Lotta al virus, la controffensiva

Cesena

# «Covid hotel? Inutili con i nuovi posti letto»

Il sindaco risponde alla Lega. «Il Bufalini vicino alla saturazione, ma l'Ausl ha sopperito con i reparti a San Piero e al Roverella»

di **Andrea Alessandrini**

**Niente** Covid-hotel nel Cesenate, ma altri posti per pazienti covid agli ospedali di Cesenatico e San Piero e, se ce ne sarà bisogno, anche alla struttura protetta per anziani 'Nuovo Roverella'. Ne dà notizia il sindaco Enzo Lattuca nella risposta alla interrogazione della Lega che ne aveva chiesto l'allestimento. Le risposte alle interrogazioni debbono essere formulate entro trenta giorni.

«I Covid-hotel sono strutture per ospitare persone adulte a cui vengono garantiti i soli servizi alberghieri - vitto, alloggio e cambio della biancheria - osserva Lattuca - autosufficienti che, pur positivi al virus Covid-19, non presentano sintomi clinici tali da rendere necessarie attività di cura e assistenza sanitaria. Ciò premesso, le condizioni di tutti i ricoverati Covid-19 ad oggi all'ospedale Bufalini, considerata l'elevata età media e la necessità di proseguire un percorso di cura e assistenza, non ne



Il sindaco di Cesena Enzo Lattuca (Pd), eletto al ballottaggio il 9 giugno 2019

consentono il trasferimento in queste strutture».

Che dunque, intende far capire il sindaco, non sono necessarie. «La individuazione di strutture disponibili per realizzare covid hotel, in provincia è stata condotta dall'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, sot-

to il coordinamento della Prefettura di Forlì-Cesena e dell'Ausl Romagna - aggiunge Lattuca - e ha condotto al convenzionamento con l'hotel Paradise Airport di Forlì e con l'ex seminario e centro residenziale Universitario di Bertinoro. A Cesena sono stati condotti sopralluoghi su alcuni alberghi senza incontrare

la disponibilità da parte di gestori e proprietari». Attualmente all'hotel Paradise Airport sono 17 i posti occupati su 40 disponibili e 15 su 55 all'ex seminario di Bertinoro 15 posti occupati su 55 disponibili. I posti sono disponibili anche a cittadini cesenati. In Romagna i posti occupati nei covid hotel sono 106 su 357.

«Alla strutture ospedaliere private convenzionate - aggiunge il sindaco - è stato invece chiesto di assorbire i ricoverati per altre patologie che avrebbero trovato ricovero nei reparti di Medicina Interna, Geriatria e Lungodegenza del Bufalini convertiti a reparti Covid».

I posti letto Covid al Bufalini sono oltre 120: 60 a Geriatria, 42 al reparto di Medicina Interna,

di cui 11 attrezzati per intensità di livello sub-intensivo (assistenza respiratoria); nove di sub-intensiva al reparto di Anestesia e Rianimazione e 23 posti letto a Terapia intensiva, di cui sei occupati da pazienti Covid».

«Considerato che i contagi aumentano e il Bufalini si sta avvicinando alla soglia di saturazione dei posti letto Covid - ecco l'altro importante annuncio di Lattuca - da ieri è scattata la sospensione dell'attività dalle 20 alle 8 del Punto di primo intervento dell'ospedale Marconi di Cesenatico, dove resteranno attive H24 automedica e ambulanze perle situazioni di emergenza-urgenza. Ciò consentirà di dedicare personale sanitario a supporto de Bufalini. L'ospedale Angioloni di San Piero in Bagno attiverà dal canto suo un'area di degenza dedicata a pazienti Covid positivi post acuti trasferiti dal Bufalini. Potrà essere prevista anche l'attivazione fino a 16 posti letto Covid dedicati nella struttura per anziani Nuovo Roverella di Cesena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANNUNCIO DI LATTUCA**

**«In caso di emergenza spazio per 16 malati anche nella casa di riposo per anziani»**

Il bollettino

## Altre due vittime Sei in tutto in provincia

Deceduti un anziano di Cesena e una donna di Mercato Negativo il trend dei contagi: nel Cesenate sono in aumento

**Il Cesenate** piange altre due vittime a causa del coronavirus, certificate ieri dagli organi sanitari. Si tratta di una donna di 88 anni di Mercato Saraceno e di un uomo di 84 di Cesena. Nel Cesenate, nelle ultime 24 ore, si aggiungono 61 nuovi casi positivi (37 femmine e 24 maschi), dei quali 16 con sintomi. La maggior parte dei nuovi contagiati sono collegati a casi già noti, 2 legati a test pre-ricovero per altre patologie e 4 sono collegati a test per categoria ambito professionale.

**Purtroppo** ieri sono stati certificati altri quattro decessi nel Forlivese: si tratta di un uomo di 82 anni di Castrocaro, uno di 80 di Meldola; poi sempre Meldola registra un altro decesso: un uomo di 88 anni. Infine è deceduto altro anziano di 88 anni di Forlì. In provincia in tutto si rilevano 116 nuove positività al Covid-19. Scendendo nel dettaglio della distribuzione dei casi, il

quadro tracciato dall'epidemia è il seguente: a Bagno di Romagna si aggiungono 7 casi, a Cesena 29 (un numero molto inferiore rispetto agli ultimi giorni), 9 a Cesenatico, 1 a Gambettola, 1 a Gatteo, 3 a Mercato Saraceno, 5 a San Mauro Pascoli, 1 a Sarsina, 4 a Savignano, 1 a Verghereto, 2 a Sogliano. E poi nel Forlivese: 6 a Bertinoro, 5 a Castrocaro, 1 a Civitella, 3 a Dovadola, 30 a Forlì, 4 a Forlimpopoli, 2 a Meldola, infine 2 fuori ambito.

**In provincia** di Forlì Cesena sono guarite altre 96 persone. In riferimento alla settimana dal 4 al 10 gennaio, nel territorio romagnolo si sono verificate 3.742 positività su un totale di 33.687 tamponi, con una incidenza dunque del 11,1 per cento, sostanzialmente in linea rispetto al dato della settimana precedente e con un calo in valore assoluto.

**A FORLÌ-CESENA**

**Sono guarite altre 96 persone, ma negli ultimi giorni il bilancio dei positivi è negativo**



I vaccini anti-Covid in corso di effettuazione ai sanitari nei locali di 'Cesena Fiera'

**PRONTO SOCCORSO**

**Struttura per chi accompagna i malati**

**All'esterno del Pronto Soccorso dell'ospedale Bufalini di Cesena è stata allestita una nuova struttura provvisoria dedicata ad ospitare gli accompagnatori dei pazienti che devono accedere in pronto soccorso. Si tratta di un modulo prefabbricato e temporaneo, dotato di riscaldamento in un ambiente separato allo scopo di garantire sicurezza e protezione.**

to di circa 150 casi; l'incidenza inoltre resta al di sotto della media nazionale. Su questo specifico l'Ausl registra, nell'ultima settimana, un calo nei territori di Forlì, Ravenna e Rimini, mentre Cesena risulta in aumento.

**E ancora:** la percentuale di asintomatici media romagnola è sul 40 per cento. Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle persone ricoverate, a fine della scorsa settimana la quota di 619 ricoveri mantiene l'Ausl oltre il livello rosso del Piano ospedaliero Covid; in calo però i ricoverati nelle terapie intensive, sia in valore assoluto (44 contro 41) sia in percentuale rispetto al totale dei ricoveri: 6,8 contro 7,3, la percentuale dei ricoverati in terapia intensiva resta comunque inferiore a quella media regionale.

Legacoop

**«Il lavoratore che rifiuta il vaccino va reputato non idoneo alla mansione»**

**Serve** una legge per garantire l'obbligo vaccinale. Lo chiede Legacoop Romagna, che riunisce 400 imprese cooperative nel territorio di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, rivolgendosi ai parlamentari regionali e nazionali. «In assenza di una legge come si deve comportare il datore di lavoro nei confronti del personale che si rifiuta di essere vaccinato? Il problema è urgente per le numerose cooperative che svolgono servizi essenziali negli ospedali, nelle case di riposo e nei luoghi di cura. Il parere di Legacoop Romagna, affidato agli esperti di Federcoop Romagna, è che il lavoratore che rifiuta il vaccino può essere considerato temporaneamente inidoneo alla mansione. Le conseguenze possono essere lo smart working o il cambio di mansione, ove possibile, ma anche la sospensione senza retribuzione. Se tale inidoneità si protrasse nel tempo, si potrebbe giungere al licenziamento. Legacoop Romagna, in collaborazione con Ausl Romagna, avvierà una campagna per sensibilizzare al vaccino i circa 5000 addetti delle cooperative associate.



# FORLÌ E PROVINCIA



**EMERGENZA CORONAVIRUS** LA SFIDA DELL'IMMUNIZZAZIONE PROSEGUE



Dopo il punto drive through per i tamponi di controllo, da febbraio la Fiera ospiterà anche il centro di somministrazione dei vaccini anti-Covid per il Distretto forlivese. FOTO BLAGO

## Da febbraio il vaccino si fa in Fiera Zattini: «Era indispensabile»

L'Ausl ufficializza l'operatività del punto di somministrazione a servizio di tutto il distretto. Otto le linee vaccinali nei padiglioni espositivi riservate ai residenti nel comprensorio

### FORLÌ

Gli appelli erano sempre più pressanti e legittimi e dopo le promesse di presa in carico del problema da parte dell'Azienda sanitaria della Romagna, non era seguita alcuna certezza sui tempi del loro mantenimento. Sino a ieri, quando l'Ausl ha rotto gli indugi e ha certificato che anche Forlì avrà un proprio sito dove effettuare le vaccinazioni anti-Covid. Dove e quando? In Fiera, così come già succede a Cesena, e a partire dai primi giorni di febbraio.

La nota ufficiale esplicita quanto, comunque, già era facilmente prevedibile. Il "punto vaccini" sarà alla Fiera di Forlì, dove ormai da ottobre non è possibile ospitare alcuna manifestazione espositiva, e servirà tutto il Distretto sanitario forlivese: capoluogo e comuni del comprensorio. Operatori sanitarie e, successivamente, personale del mondo della scuola e cittadini di tutto il Forlivese, avranno quindi l'atteso "Hub di prossimità" per ricevere le dosi. Anche del vaccino "Moderna".

«In questi giorni i responsabili del centro fieristico, dell'Ausl e il

Comune hanno concordato un progetto per la creazione di un punto vaccinale all'interno della struttura fieristica - scrive l'Azienda sanitaria -. Finora le persone residenti nel distretto forlivese che dovevano vaccinarsi erano state indirizzate a Cesena, riferimento per la provincia ma, già da inizio febbraio le prenota-

zioni verranno programmate sul nuovo punto forlivese».

### La soddisfazione del sindaco

Sarà una mobilitazione senza precedenti e servono ulteriori sedi dove combattere la battaglia decisiva contro il Coronavirus. Il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, è quindi soddisfatto del-

l'attenzione dimostrata. «Avere un punto di vaccinazione a Forlì - afferma - era una condizione necessaria e indispensabile per garantire la buona riuscita della campagna vaccinale. In questa prima fase, la tempestività e la capillarità nell'erogazione sono i due elementi decisivi nel percorso di immunizzazione delle cate-

gorie più fragili e dei sanitari. Per sconfiggere il virus e garantire la tenuta del nostro sistema sanitario, occorre mettere in campo risorse straordinarie, come professionalità e strutture».

### Spazio per 8 postazioni

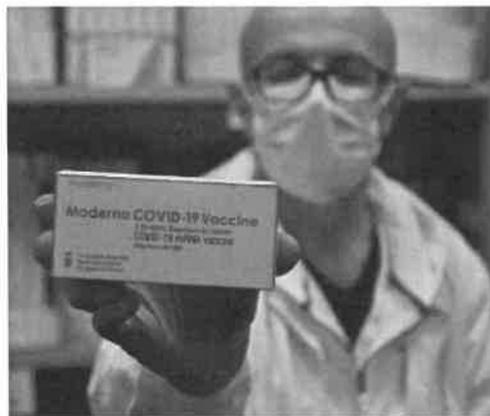
Quelle fieristiche sono ideali come afferma il presidente Valerio Roccalbegni. «In questo momento era fondamentale metterci a disposizione per il bene della collettività rimarcando anche la funzione sociale che ha una Fiera - afferma -. Stiamo definendo come organizzare gli spazi che dovranno essere per forza ampi visto che ci saranno 8 postazioni vaccinali, aree dedicate a medici e infermieri, servizi igienici e distanziamenti. Noi ci occuperemo di tutta la gestione, anche delle sanificazioni e la gente in Fiera avrà comodità di accesso, parcheggi, massima sicurezza». Come ribadisce Zattini, «serviva intensificare i punti di somministrazione: la situazione di emergenza sanitaria e l'urgenza di ridurre l'impatto dell'epidemia, ci obbligano ad accelerare i tempi».

### L'AZIENDA MANTIENE LA PROMESSA ALLA CITTÀ

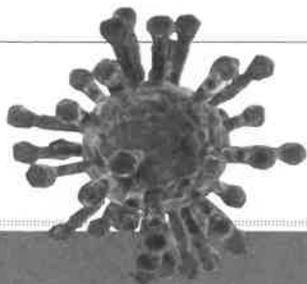
**Già dai primi giorni del mese prossimo le prenotazioni saranno programmate sul nuovo centro vaccinazioni in via Punta di Ferro**

VALERIO ROCCALBEGNI  
PRESIDENTE FIERA

**«Stiamo definendo spazi e servizi da dedicare all'Ausl. I cittadini avranno comodità d'accesso e massima sicurezza»**



Il vaccino Moderna sarà somministrato anche in Fiera a Forlì. FOTO BLAGO



GIAN LUCA ZATTINI SINDACO DI FORLÌ

«L'urgenza di ridurre l'impatto dell'epidemia ci obbliga ad avere più sedi e ad accelerare i tempi di somministrazione per tutti»

SIMONE MARTINI COORDINATORE MEDICO "ZANGHERI"

«Squadre impegnate in tutte le strutture. Convinciamo gli operatori riluttanti spiegando che il vaccino li rende liberi»



La soddisfazione di un'ospite della casa di riposo "Artusi" alla vaccinazione

## Mobilitazione nelle case di riposo A Predappio dose a una centenaria

FORLÌ

Si chiama Ornella Raffoni, ha 100 anni e 4 mesi ed è la persona più anziana vaccinata sinora nel Forlivese. Ha ricevuto la prima dose del siero "Pfizer-BioNTech" martedì, all'interno della casa di riposo "Opera Pia Piccinini" di Predappio Alta, dopo che i suoi familiari avevano firmato il consenso informato e con lei sono stati vaccinati altri 29 ospiti e tutti gli operatori socio-sanitari della struttura, comprese 5 persone dell'amministrazione.

Proteggere se stessi per tutelare gli altri: è questo il messaggio che arriva, potente, da un esempio come quello di Ornella Raffoni e dall'intensa attività di immunizzazione all'interno delle strutture per anziani che vede protagoniste le squadre di medici e infermieri dell'Ausl, composte ognuna da quattro persone tra le quali un responsabile amministrativo per il caricamento dei dati sul portale regionale. Un "Team Vax" che sta intervenendo con il supporto dato dalla Residenza "Pietro Zangheri" che non solo sta mettendo a disposizione i suoi spazi e le sue tecnologie, ma anche una sorta di regia della campagna vaccinale «al fine di renderla più fluida ed efficiente attraverso la formazione di squadre trasversali presenti sui territori».

Parola di Simone Martini, il coordinatore della casa di riposo di via Andrelini che dopo avere ultimato il "primo giro" di vaccinazioni all'interno della sua realtà e avere dato i locali per le iniezioni al personale dell'Asp del Forlivese, ora tiene sotto osservazione costante l'iter di somministrazione in Cra e Rsa del terri-



Ornella Raffoni, 100 anni e 4 mesi, riceve il vaccino alla "Piccinini" di Predappio

torio comprensoriale.

«Abbiamo due linee vaccinali che si recano sul posto e martedì è stata una giornata intensa - spiega -. Oltre a Predappio Alta, alla "Villa del Pensionato" di Rocca San Casciano sono stati vaccinati 21 operatori e 29 ospiti, a Terra del Sole 31 anziani e 3 sanitari, ma abbiamo adesioni all'80%, mentre a Forlimpopoli 36 ospiti e 8 operatori oltre quelli già fatti». Lasciata in stand-by Dovadola dove, dai tamponi pre-vaccinazione, sono emerse due positività al Covid-19. «Stiamo comunque ragionando con l'Ausl se, isolate queste persone, sia comunque possibile iniziare con gli altri, negativi, presenti in struttura» afferma Martini.

Tra i vaccinati c'è anche la direttrice dell'Asp, Barbara Bresciani e non appena arriveranno le nuove dosi si inizierà, già dalla "Zangheri", a intervenire su chi ha già contratto il virus. «Partire-

mo a breve e abbiamo già 70 persone pronte a riceverle - spiega -. Un numero molto alto considerando come il Covid abbia impattato sulla nostra realtà». Sì, perché un aspetto delicato è il consenso nelle strutture più duramente colpite dalla pandemia. «È dove notiamo più resistenze anche dal personale, ma non si tratta di "no vax" duri e puri, ma di persone che esprimono dubbi sulle tempistiche della campagna, sui rischi e l'efficacia del vaccino. A Forlimpopoli siamo partiti da un'adesione del 10-15%, ma poi ci siamo confrontati e ora siamo già oltre il 70% di vaccinati».

Come si convincono i riluttanti? «Con l'evidenza scientifica - afferma Martini -, ma soprattutto con due riflessioni: vaccinarsi significa mettere in sicurezza gli ospiti e liberare noi stessi dalla schiavitù di un tampone ogni due settimane. Non è poco». **E.P.**

### «Al Parco» immunizzati 92 ospiti

La campagna vaccinale anti-Covid a Forlì rivolta al personale sanitario, operatori e degenti delle residenze per anziani, ha visto l'assessora comunale alle Politiche sociali, Rosaria Tassinari, constatare di persona la situazione alla residenza sanitaria "Al Parco", dove sono stati vaccinati 92 anziani ospiti. «L'attenzione riservata da questa Amministrazione al piano vaccini è altissima - af-

ferma -. Stiamo monitorando, in sinergia con l'igiene pubblica, non solo i tempi e le modalità di somministrazione delle dosi disponibili alle categorie più fragili e al sanitaro, ma anche la logistica, l'approvvigionamento, lo stoccaggio e il trasporto del vaccino. Gli ospiti e gli operatori delle Cra sono la nostra priorità». Tassinari ricorda lo sforzo compiuto da marzo da personale sanitario e sociosanitario che «convive con un rischio più elevato di contrarre l'infezione» e ribadisce l'importanza di immunizzare gli ospiti: «Metterli in sicurezza rappresenta un elemento imprescindibile e prioritario per garantire la tenuta del nostro sistema sanitario».

## Al "Morgagni Pierantoni" è arrivato il vaccino Moderna

Il furgone scortato dai Carabinieri, le dosi serviranno per le strutture socio-assistenziali

FORLÌ

È arrivato all'ospedale "Morgagni Pierantoni" intorno alle 17, scortato dai Carabinieri, il furgone con il vaccino Moderna. L'Ausl Romagna rientra tra le cinque Aziende sanitarie della regione a ricevere le prime 7.400 dosi del vaccino sviluppato dall'azienda farmaceutica statunitense Moderna, che nell'ultima settimana ha ricevuto il via libera di Commissione europea e Agenzia ita-

liana per il farmaco dopo il parere favorevole dell'EmA, l'Agenzia europea per i medicinali. Già in uso negli Stati Uniti, si tratta del secondo vaccino approvato in Europa dopo quello di Pfizer-BioNTech, di cui l'Emilia-Romagna ha ricevuto a oggi oltre 131.000 dosi. Le 7.400 dosi sono state inizialmente suddivise tra Parma, Modena, Bologna, Ferrara e Romagna - sede Forlì - come sedi logistiche, verranno utilizzate per fare i vaccini nelle strutture socio-assistenziali da Piacenza a Rimini.

Il principio alla base del vaccino è lo stesso di quello attualmente in uso: entrambi si basano infatti sull'Rna messaggero. Ci



L'arrivo in ospedale della prima fornitura di vaccino Moderna FOTO FABIO BLACO

sono alcune differenze pratiche tra il vaccino di Moderna e quello Pfizer che è stato fino a questo momento somministrato. Un flacone di Moderna permette di effettuare 10 somministrazioni, a fronte delle 6 possibili con il prodotto di Pfizer, ed è già pronto all'uso, senza richiedere quindi alcuna operazione di diluizione. Le due iniezioni devono essere effettuate a distanza di 28 giorni l'una dall'altra, e per il vaccino Moderna l'età minima è 18 anni, mentre quello Pfizer arriva fino a 16. Infine, il vaccino Moderna ha una conservazione che richiede una temperatura di stoccaggio di -20 gradi, rispetto ai -70 di Pfizer.

## Forlì

## EMERGENZA CORONAVIRUS: IL REPORT DELL'AUSL

# Una provincia a due velocità: il Covid divide Forlì e Cesena

Andamento dei contagi opposto nell'ultima settimana tra le due città Il comprensorio arresta l'impennata

## FORLÌ

ENRICO PASINI

Lieve e disomogeneo. Si può definire in questi termini il calo registrato nei contagi dovuti alla diffusione del virus Sars-Cov-2 sul territorio romagnolo, nell'arco della settimana ricompresa tra il 4 e il 10 gennaio. Costatare che dopo il rialzo iniziato nella terza settimana di dicembre, la curva epidemiologica ha arrestato la propria crescita, consentendo alla sanità pubblica un breve respiro dopo una lunga apnea, ma l'impercettibilità della flessione e le disomogeneità che continuano a riscontrarsi tra gli ambienti territoriali rendono questo dato troppo labile per essere considerato ancora un indizio di un possibile cambio di rotta.

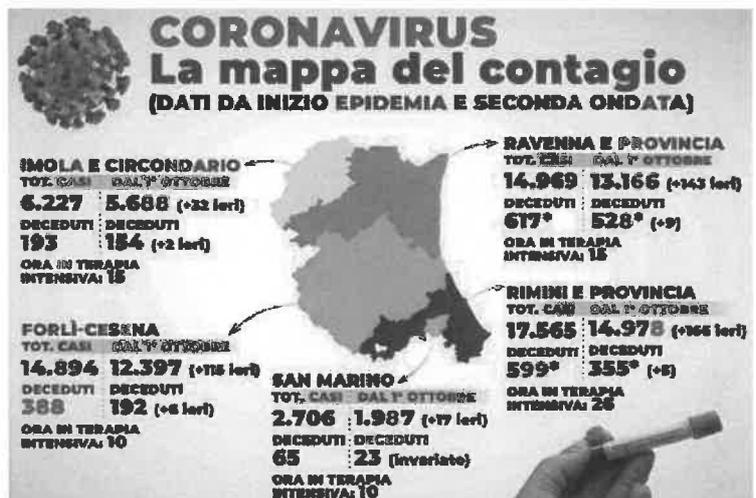
## Forlì e Cesena agli antipodi

La prova viene proprio dal momento diametralmente opposto attraversato dai due comuni capoluogo: Forlì e Cesena. In tutta la Romagna sono stati eseguiti 33.687 tamponi tra molecolari ed antigenici e la percentuale di positivi diagnosticati è praticamente identica a quella della settimana precedente, ora 11,1%

contro l'11,2% antecedente per 3.742 nuovi casi totali che sono inferiori a quelli del periodo a cavallo tra dicembre e gennaio (3.998) ma solo in termini assoluti e non relativi. Ancora lontanissimo il dato d'inizio dicembre quando erano "appena" 2.711 e l'incidenza sui tamponi eseguiti era, almeno nel Forlivese, del 5,2%. Ora nel comprensorio si è scesi al 9,8% dal 10,3% del periodo 28 dicembre-3 gennaio con 500 nuovi casi complessivi (352 nel capoluogo) e 1.145 persone attualmente alle prese con il Covid-19, ma nel Cesenate lo scenario è ben diverso con una parabola in continua e preoccupante ascesa che, da fine novembre, non ha praticamente soluzione di continuità ed è arrivata adesso a toccare un contagio che rappresenta il 13,3% dei test effettuati con un +2% rispetto ai sette giorni precedenti. È la percentuale più alta mai riscontrata in tutta la Romagna nella "seconda ondata".

Battuto il 13,2% di fine dicembre nel Riminese (ove ora si è al 12,5%). In pratica, nel comprensorio di Forlì sono positive 27,7 persone ogni 10mila (in calo dalle 29,6 della precedente analisi) e in quello Cesenate 43,15 dalle 41,6

**500**  
I NUOVI CASI  
NEL FORLIVESE  
POSITIVI SCESI  
SOTTO IL 10%



**ZONA ARANCIONE** Gli spostamenti sono fortemente limitati. Sono consentiti quelli all'interno del territorio municipale mentre è vietato muoversi da regione e da comune, tranne le consuete eccezioni anche per centri con meno di 5 mila abitanti (in un raggio di 30 chilometri), sempre con

di una settimana fa.

## Ospedali ancora in allerta

L'attenzione, dunque, resta altissima. Basti notare che il Forlivese ha superato quota 200 decessi da inizio pandemia e che i ricoveri per Covid-19 non cessano di crescere. In tutta la Romagna sono 619, ossia 11 in più di una settimana fa e le terapie in-

autocertificazione. Bar e ristoranti aperti, ma solo per asporto (fino alle 22, ma per i bar si discute di anticipare alle 18) e consegna a domicilio. (\* I dati relativi ai decessi di Ravenna e Rimini si basano sul report settimanale dell'Ausl, aggiornato a ieri e quindi diverso rispetto al report della Regione)

tensive calano sì nel loro riempimento dal 7,2% al 6,6% del totale dei degenti, ma è lo stesso livello di due settimane orsono. Con 41 pazienti in Rianimazione, non si può parlare di situazione in miglioramento. Tutt'altro. «Non dobbiamo neppure sottovalutare il rischio di nuovi picchi che, sebbene in Romagna la situazione sia leggermente mi-

gliore che altrove, metterebbero a dura prova la tenuta dei servizi, in particolare quelli ospedalieri - ammette il direttore sanitario dell'Ausl, Mattia Altini -. Veniamo da quasi 11 mesi di sforzi sovrumani da parte del personale, tutti dobbiamo essere pronti a qualche sacrificio, se servirà, per uscire dal tunnel il prima possibile e intanto limitare i danni».

## Giornata tragica Quattro morti per il coronavirus

Le anziane vittime sono di Forlì, Castrocaro e Meldola. I nuovi casi di positività sono 51

## FORLÌ

In provincia di Forlì-Cesena sono sei le persone decedute a causa del Covid, di cui quattro nel Forlivese. Si tratta di un 82enne di Castrocaro, di un 88enne di Forlì e di due uomini di 80 e 88 anni, entrambi di Meldola. «Entrambe le vittime non sono collegate ai casi

di positività accertati alla "Drudi", l'88enne meldolese era ricoverato all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" e dal dicembre scorso non era più ospite della casa di riposo - dice il sindaco Roberto Cavallucci -. Alla "Drudi" la situazione rimane stabile con 5 anziani e 4 operatori positivi. Anzi, le condizioni dell'ospite ricoverato in ospedale sono in miglioramento. Oggi o domani partiremo con le vaccinazioni anche sugli anziani della casa di riposo». A Forlì-Cesena sono 116 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore

e di questi 51 nel Forlivese, mentre si contano 96 guariti. A questi si aggiungono anche due casi di positività in ambito scolastico. Scatta la quarantena per una sezione della scuola dell'infanzia "Il Quadrifoglio" dopo essere risultata positiva al Covid una maestra. È previsto, invece, un tampone di controllo nasofaringeo per una classe dell'elementare di Meldola dove l'Igiene Pubblica di Forlì ha accertato la positività di uno studente. I 51 casi di ieri (di cui 41 sintomatici) sono così distribuiti sul territorio forlivese: 30 a Forlì, 6 a Bertinoro, 1 a Civitella, 3 a Dovadola, 5 a Castrocaro, 4 a Forlimpopoli e 2 a Meldola. Il Forlivese, nonostante una crescita di nuovi positivi, si conferma una delle aree meno colpite a livello regionale. Questa la situazione dei contagi in Emilia Romagna: Bologna 205, Reggio Emilia 168, Rimini 166, Ferrara 144, Ravenna 143, Piacenza 86,



Il reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Morgagni Pierantoni FOTO BLACO

Modena 79, Cesena 61, Forlì 51, Parma 40 e Imola 32. In Regione si sono registrati 1.178 in più rispetto a martedì, su un totale di 15.833 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 7,4%. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi

sono 57.980 (-2.212 rispetto a martedì). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 55.072 (-2.153), il 95% del totale dei casi attivi.

ELEONORA VANNETTI